

BORG VALBELLUNA

Acc, rabbia rsu «Non si vive con buste paga da 200 euro»

Ci sono lavoratori che non pagano le bollette: «Chiederemo buoni alimentari». DALL'ANESE / PAGINA 14

Peggiora la situazione dei 307 dipendenti della fabbrica zumellese Le Rsu: «Per il mese di agosto percepiremo un decimo della paga»

Acc, stipendi azzerati: tra cassa e tagli del 15% buste paga da 200 euro «Così non si può vivere»

IL CASO

Paola Dall'Anese

Buste paga che nel migliore dei casi toccano i 200 euro mensili. La crisi dell'Acc ha messo in ginocchio i dipendenti dal punto di vista economico. Nello stabilimento di Borgo Valbelluna lavorano una trentina di coppie (tra marito e moglie o compagni) e un centinaio di single il cui stipendio si è quasi azzerato negli ultimi mesi. Persone che non riescono ad arrivare alla fine del mese, lavoratori che sono costretti a non pagare le bollette o a rivolgersi ai comuni in cerca di buoni alimentari.

L'allarme viene lanciato dai rappresentanti sindacali unitari che raccolgono ogni giorno le difficoltà dei loro colleghi. Il problema è sempre più impellente a Borgo Valbelluna, visto che i finanziamenti promessi in questi mesi dal governo non

sono mai arrivati.

I RETROSCENA

Da marzo, i 307 dipendenti dell'Acc di Mel si trovano ogni mese uno stipendio ridotto del 15%. Per chi ha un livello elevato di inquadramento significa percepire 1000 euro. «La riduzione riguarda i dipendenti che lavorano a giornata», precisa Massimo Busetti rsu della Uilm. «Dopo lunga trattativa siamo riusciti a fare in modo che non venissero intaccati gli stipendi dei part time, visto che in media già percepiscono 700 euro al mese». A giugno si è poi aggiunta la cassa integrazione, che significa percepire il 60% dello stipendio. Ma meno si lavora in presenza, più scatta la cassa e quindi più si assottigliano gli stipendi.

ICONTI

«A giugno», sottolinea Busetti, «abbiamo percepito in media 530 euro, mentre a luglio il salario netto è stato di poco superiore ai 330 euro. Ad agosto tra cassa, chiusura della fabbrica e altro, andremo a percepi-

re il 10% dello stipendio, per arrivare a un massimo di 200 euro». Ma il peggio deve ancora arrivare: «Tra ottobre e dicembre lavoreremo, secondo le previsioni, in tutto 15 giorni. È una situazione disastrosa». Alle famiglie mancano i soldi per pagare le bollette, i mutui per la casa e i libri per la scuola dei figli: «Francamente», sottolinea ancora la rsu della Uilm, «come padre, la mia priorità è far stare bene i miei figli, per cui si lascia indietro qualche bolletta per soddisfare qualche esigenza dei figli. Purtroppo», fa notare, «temevamo di arrivare a questo punto: gli appelli lanciati ai politici miravano a "prevenire" questa situazione, che purtroppo si è avverata».

Busetti vede nero all'orizzonte: «Forse dovremo tornare a bussare alle porte dei Comuni per chiedere i pacchi alimentari, cosa che molti di noi avevano già sperimentato nella prima fase della crisi, quella del 2013. È chiaro che noi non ce la facciamo a tirare avanti

così fino alla fine dell'anno. L'unica speranza resta l'incontro che sarà fissato in settimana al ministero dello Sviluppo economico per presentarci il decreto 37; il governo deve farsi carico della nostra situazione, dando mandato alle banche di anticipare i soldi a noi destinati. Solo in questo modo possiamo tornare a lavorare normalmente e a prendere dei salari adeguati».

LA SITUAZIONE

«Ad oggi ci sono circa trenta coppie di coniugi dipendenti dell'Acc, mentre sono oltre un centinaio le persone single, che vivono con lo stipendio che incassano a fine mese. Come faranno queste persone a sostenere ancora a lungo salari di questo tipo», si chiede preoccupato Giorgio Bottegal della rsu **Fiom**. «Se non hanno l'aiuto dei familiari, non possono farcela. Rischiamo di oltrepassare la faticosa soglia della povertà. E la cosa più drammatica», prosegue Bottegal, «è che non avremmo mai pensato di

arrivare a questo punto dato che i primi tre mesi dell'anno

abbiamo fatto anche straordinari. Per questo dico che il Mise deve dare respiro alle casse

dell'Acc così che, con il pagamento dei nostri arretrati, pos-

siamo tornare a lavorare normalmente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavoratori dell'Acc di Mel durante una manifestazione di protesta